

«IL CATECUMENATO: PARADIGMA DELLA CATECHESI»

don Matteo Babini

Fonti:

- CCC 1231-33; 1247-1249
- CIC
- CVII
- *Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, CEI 1997
- *Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, CEI 1999
- *Direttorio per la Catechesi*, Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione, 2020

Introduzione

Catecumeno, «dal lat. tardo *catechumēnus*, gr. *κατηχούμενος*, part. passivo di *κατηχέω* “istruire a viva voce, catechizzare”¹, è il nome dato all’adulto² che, ammesso al catecumenato secondo il rito prescritto, si impegna nella crescita spirituale per poter ricevere i sacramenti dell’Iniziazione cristiana (Battesimo, Confermazione ed Eucaristia) e così essere incorporato alla Chiesa.

Il Rito dell’Iniziazione cristiana degli adulti era di fatto scomparso dall’orizzonte della Chiesa latina a causa del diffondersi della prassi del Battesimo dei bambini nei primissimi giorni di vita.

«Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha prescritto la revisione del Rito del Battesimo degli adulti, stabilendo la restaurazione del catecumenato degli adulti, diviso in più gradi, in modo che il tempo del catecumenato, destinato a una conveniente preparazione, sia santificato con riti sacri da celebrarsi in tempi successivi»³.

Con l’approvazione di questo Rito la Chiesa non intende affatto negare la bontà del sacramento conferito ai bambini, ma, vedendo il mutamento delle condizioni sociali ed ecclesiali, in particolare nei Paesi occidentali, intende offrire uno strumento che favorisca l’accoglienza nella Chiesa di «coloro che non sono stati battezzati e che sono mossi dallo Spirito Santo ad aprire il cuore alla fede»⁴. Allo stesso tempo riconosce la specificità che l’adesione alla Chiesa in età adulta comporta e mira a valorizzare la libertà e la profondità

¹ <https://www.treccani.it/vocabolario/catecumeno/>, consultato in data 30.09.2024, ore 15:02.

² Ovvero «tutti coloro che, usciti dall’infanzia, hanno raggiunto l’uso di ragione», can. 852§1.

³ *Decreto di approvazione del Rito dell’iniziazione cristiana degli adulti*, Sacra congregazione per il culto divino 1972.

⁴ *Premessa al Rito dell’iniziazione cristiana degli adulti*, CEI.

come qualità imprescindibili per un cammino che non incorpori semplicemente alla Chiesa, ma trasformi realmente la persona in un discepolo convinto del Signore Risorto.⁵

Caratteristiche dell’Iniziazione cristiana degli adulti

Alcuni elementi che caratterizzano l’Iniziazione cristiana degli adulti sono la libertà, la gradualità, l’ecclesialità, la centralità della Pasqua, l’attenzione al singolo.

La libertà

La libertà è un elemento imprescindibile alla base di ogni sacramento, “luogo” in cui si incontrano il dono di Grazia del Signore e l’accoglienza libera dell’uomo. Essa è ancor più importante se pensiamo all’Iniziazione cristiana. Con il Battesimo, e i sacramenti che con esso completano l’Iniziazione cristiana, ci viene donata la vita cristiana, l’adozione a figli⁶. Questo nuovo stato di vita richiede necessariamente un’adesione gioiosa e libera, come nell’incontro tra due innamorati. La prassi antichissima del battesimo dei bambini non nega questa libertà, che anzi viene richiesta ai genitori durante l’accoglienza in chiesa. La persona battezzata in tenera età ha ricevuto in dono, senza alcun merito, un tesoro che deve custodire e far crescere⁷. Tesoro che può liberamente accantonare o nascondere, ma che mai gli verrà sottratto.

La persona adulta che richiede di divenire cristiana ha, per così dire, il vantaggio della libertà nella scelta di abbracciare la fede, ma riceverà anch’essa un tesoro le cui dimensioni può solo intravedere essendo esso sempre più grande e bello di quello che la nostra umanità ci può far percepire⁸.

La gradualità

Nell’Iniziazione cristiana degli adulti è necessaria una certa gradualità che permetta alla persona che richiede di diventare cristiana di conoscere Cristo e la Sua Chiesa ed approfondire e irrobustire la fede iniziale che lo ha portato a chiedere di compiere questo passo. Quest’aspetto, in una società frenetica e desiderosa di risultati immediati, è spesso causa di malintesi, soprattutto dal momento che rischia fortemente di scoraggiare colui che chiede il Battesimo. Credo che quest’aspetto, oggi, richieda anche ai pastori una radicalità di fede nello Spirito Santo, sempre all’opera nella Chiesa. Per coloro che si affacciano a questo cammino l’accoglienza di questa gradualità può essere il primo criterio di discernimento sulla volontà di percorrerlo fino in fondo.

La gradualità non è tale solo dal momento in cui viene richiesta una preparazione articolata, ma anche nelle tappe che si vivono prima di giungere alla piena incorporazione alla Chiesa. Queste tappe hanno lo scopo innanzitutto di “garantire” la persona interessata.

Durante il Precatecumenato essa riceve le primizie dell’annuncio cristiano in un rapporto personale con un presbitero, un diacono o un altro fedele.

⁵ Cfr. *Nota previa al RICA*, CEI: «L’“Ordo” ribadisce innanzitutto il necessario primato dell’evangelizzazione [...] che non limiti l’azione pastorale ad una attenzione esclusiva sulla prassi sacramentale, la quale finirebbe col ridurre il sacramento ad un puro gesto di pratica esteriore, senza riflessi concreti e fecondi nella vita».

⁶ Cfr. Rm 8,15: «Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: “Abbà, Padre!”».

⁷ Cfr. Mt 25,14-30

⁸ Cf. Lc 6,38: «Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

In seguito, con l'Ammissione al catecumenato essa diviene oggetto di cure particolari da parte della Chiesa e, sebbene non ne faccia ancora parte, gode di una speciale attenzione e di alcune prerogative.⁹ Questo passaggio non coincide con il momento nel quale l'adulto chiede di intraprendere il cammino, ma avviene quando, dopo aver ricevuto «il primo annuncio del Dio vivente»¹⁰, ha maturato una fede iniziale in Cristo Salvatore. Con questo rito la Chiesa, per mezzo del Vescovo e della comunità nella quale questa persona vive, si impegna a fornire al catecumeno tutti gli strumenti necessari alla sua crescita nella fede. Parimenti la persona dimostra pubblicamente il suo desiderio di diventare cristiana, la sua volontà di vivere con profondità e serietà il tempo che la separa dalla celebrazione dei sacramenti.

Il Catecumenato «è un periodo piuttosto lungo, che «si protrarrà per tutto il tempo – anche per più anni – necessario alla maturazione della conversione e della fede»¹¹ dei catecumeni. «La sua durata dipende dalla grazia di Dio, dall'impegno del candidato, dall'ordinamento del catecumenato: numero dei catechisti, accompagnamento dei garanti¹², frequenza degli incontri, aiuto della comunità»¹³. In esso si compie un vero e proprio cammino di approfondimento della Parola di Dio e di familiarizzazione con la vita della Chiesa.

Al termine di questo periodo ha luogo il Rito dell'elezione e iscrizione del nome che da inizio al tempo della purificazione ed illuminazione¹⁴.

«La celebrazione della chiamata decisiva da parte della Chiesa, segno della chiamata di Dio, e della iscrizione del nome dei catecumeni nel libro degli “eletti”, segno della loro risposta, conclude il tempo del catecumenato»¹⁵.

In questo tempo, che normalmente coincide con la quaresima che precede la celebrazione dei sacramenti, «si fa una preparazione spirituale più intensa, scandita da riflessione e preghiera, purificazione del cuore e revisione della vita, penitenza e digiuno, riti e celebrazioni»¹⁶. Vi si celebrano anche gli scrutini, esorcismi¹⁷ attraverso i quali si supplica il Padre di liberare i suoi figli.

⁹ Cfr. can. 206 - §1. Secondo una modalità specifica sono legati alla Chiesa i catecumeni, coloro cioè che, mossi dallo Spirito Santo, chiedono con intenzione esplicita di essere incorporati ad essa e di conseguenza, per questo desiderio, come pure per la vita di fede, di speranza e di carità che essi conducono, sono congiunti alla Chiesa, che ne ha cura come già suoi.

§2. La Chiesa dedica una cura particolare ai catecumeni, e mentre li invita a condurre una vita evangelica e li introduce alla celebrazione dei riti sacri, ad essi già elargisce diverse prerogative che sono proprie dei cristiani.

¹⁰ RICA 68.

¹¹ RICA 98.

¹² RICA 42: «Il candidato, che chiede di essere ammesso tra i catecumeni, è accompagnato da un responsabile o “garante”, cioè da un uomo o da una donna che lo ha conosciuto, lo ha aiutato ed è testimone dei suoi costumi, della sua fede e della sua intenzione».

¹³ Orientamenti per il catecumenato degli adulti. Nota pastorale del Consiglio episcopale permanente 31, CEI 1997.

¹⁴ RICA 22: «Con il secondo grado dell'iniziazione comincia il tempo della purificazione e dell'illuminazione, destinato a una più intensa preparazione dello spirito e del cuore. In questo grado la Chiesa fa l'“elezione” o scelta e ammissione dei catecumeni, che per le loro disposizioni sono idonei a ricevere nella vicina celebrazione i sacramenti dell'iniziazione. Si chiama “elezione” o scelta, perché l'ammissione, - fatta dalla Chiesa, si fonda sull'elezione o scelta operata da Dio, nel cui nome la Chiesa agisce; si chiama anche “iscrizione del nome” perché i candidati, come pegno della loro fedeltà, iscrivono il loro nome nel libro degli eletti».

¹⁵ RICA 34.

¹⁶ RICA 35.

¹⁷ RICA 101: «I primi esorcismi o esorcismi minori, formulati in modo deprecatorio e positivo, presentino agli occhi dei catecumeni i veri caratteri della vita spirituale, la lotta fra la carne e lo spirito, il valore della rinuncia per conseguire le beatitudini del regno di Dio e il continuo bisogno dell'aiuto divino»; RICA 109: «Gli esorcismi minori sono celebrati dal sacerdote o dal diacono o anche da un catechista degno e preparato, deputato dal Vescovo a compiere questo ministero. Tutti questi, con le mani distese sopra i catecumeni inchinati o inginocchiati, recitano l'una o l'altra delle orazioni che seguono (nn. 113-118)».

La celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana non pone la parola "fine", ma segna l'inizio di un percorso che dura tutta la vita. Essere una nuova creatura non preserva il neofita¹⁸ dalla necessità di approfondire continuamente la propria vita spirituale per tenersi lontano dalle tentazioni che inevitabilmente lo colpiranno. Allo stesso tempo il dono ricevuto con il Battesimo è così grande che ha bisogno di tempo per essere accolto e compreso. La comunità non abbandoni queste persone in balia di se stesse, ma si curi di continuare a camminare insieme a loro così come eviti di caricarle di pesi o responsabilità troppo grandi. I primordi della vita cristiana riserveranno grandi gioie, ma inevitabilmente anche delusioni: la vicinanza della comunità aiuterà il neofita a non lasciarsi sconcertare. Sarà necessario anche curare l'accompagnamento verso la prima celebrazione del Sacramento della Penitenza, dono di guarigione che ci riaccoglie nella comunione dei figli di Dio.

L'ecclesialità

Un'ulteriore qualità che l'Iniziazione cristiana degli adulti evidenzia fortemente è l'ecclesialità.

«Tutta l'attività evangelizzatrice trova il suo centro propulsivo e unificante nella Chiesa locale, dove l'economia della salvezza entra più concretamente nel tessuto della vita umana; dove in comunione e stretta collaborazione con il Vescovo e il suo presbiterio, si fonda, si alimenta e si manifesta la vita del popolo di Dio, perché ivi si celebra con tutta pienezza il mistero di Cristo»¹⁹.

Ogni sacramento, in quanto suprema partecipazione di Grazia, è dato per l'edificazione di tutto il Corpo di Cristo e non alla stregua di un esercizio di devozione personale. Non dobbiamo dimenticarci che «il carattere sacro e organico della comunità sacerdotale viene attuato per mezzo dei sacramenti e delle virtù»²⁰. In ogni sacramento è il Signore che opera per edificare la sua Sposa rendendola bella e santa.

Nell'accompagnamento di un adulto al Battesimo si riconosce l'importanza dei vari attori della Chiesa.

Il vescovo²¹ è il primo e fondamentale catechista, colui al quale ogni persona della sua diocesi è affidata perché riceva l'annuncio del Vangelo e, una volta diventata cristiana, si mantenga ad esso fedele ed in comunione con la Chiesa.²²

A lui si affiancano i presbiteri²³ e i diaconi²⁴, primi collaboratori nella presidenza della comunità e nella carità. I parroci, in virtù dell'ufficio loro proprio, sono coloro per mezzo dei quali il vescovo pasce il gregge presente in un determinato territorio e dunque i più responsabili della trasmissione del Vangelo, coloro che sono chiamati a vigilare affinché nessuno sia escluso da una Grazia così grande. Nel momento in cui una persona viene

¹⁸ Termine con cui viene chiamata la persona battezzata da breve tempo.

¹⁹ Nota previa al RICA, CEI

²⁰ LG 11

²¹ Cfr. RICA 44.

²² Cfr. LG 21: «Nella persona quindi dei vescovi, assistiti dai sacerdoti, è presente in mezzo ai credenti il Signore Gesù Cristo, pontefice sommo. Pur sedendo infatti alla destra di Dio Padre, egli non cessa di essere presente alla comunità dei suoi pontefici [53] in primo luogo, per mezzo dell'eccelso loro ministero, predica la parola di Dio a tutte le genti e continuamente amministra ai credenti i sacramenti della fede; per mezzo del loro ufficio paterno (cfr. 1 Cor 4,15) integra nuove membra al suo corpo con la rigenerazione soprannaturale; e infine, con la loro sapienza e prudenza, dirige e ordina il popolo del Nuovo Testamento nella sua peregrinazione verso l'eterna beatitudine».

²³ Cfr. RICA 45-46.

²⁴ Cfr. RICA 47.

raggiunta dal primo annuncio e desidera diventare cristiana sarà il parroco, coadiuvato dall'Incaricato del settore Catecumenato, a fare in modo che i catechisti ai quali affida questa persona la guidino alla Verità tutta intera e annuncino il Vangelo *sine glossa*.

Non si deve poi dimenticare che ogni fedele ha il dovere nativo di annunciare il Vangelo, dal momento che il Battesimo lo costituisce profeta²⁵. Nessuno si senta esonerato da questa missione che Cristo ha affidato alla Sua Chiesa²⁶ e, sotto la guida dei Pastori, custodi della comunione nella Chiesa, ogni fedele annunci senza indugio che Cristo è Risorto ed è vivo in mezzo a noi.

«E non dimentichiamo che ogni cristiano è chiamato a prendere parte a questa missione universale con la propria testimonianza evangelica in ogni ambiente, così che tutta la Chiesa esca continuamente con il suo Signore e Maestro verso i “crocicchi delle strade” del mondo di oggi»²⁷.

È importante che i catechisti che accompagnano il catecumeno e il parroco della parrocchia dove risiede, favoriscano l'accoglienza da parte di tutta la comunità, in particolare durante la Messa domenicale²⁸ ma anche negli altri momenti di preghiera, culturali e di svago proposti. Questo servirà al catecumeno per conoscere la ricchezza della Chiesa, senza che gli si debbano tacere le difficoltà che ogni comunità incontra. Si eviti però di fare del catecumeno un “fenomeno” e si cerchi di preservare in ogni caso l'intimità del suo percorso.

La centralità della Pasqua

Il Triduo di Passione, Morte e Risurrezione è l'evento che ha cambiato per sempre la storia e che ha reso ragione dell'Incarnazione del Signore. La Pasqua è, dunque, il cardine della fede della Chiesa e merita di essere annunciata ad ogni uomo.

«Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti»²⁹.

L'incontro col Signore affascina, attira solo se viene proposto come l'incontro con una persona viva, capace di cambiare la propria esistenza.

Nel tempo del Catecumenato si deve prestare molta attenzione a condurre il catecumeno mano nella mano all'incontro col Signore Risorto, il solo che dà pienezza di senso alla vita di ogni uomo.

La Chiesa è sempre in cammino, vive uno stato di perenne conversione. Il catechista a cui è affidato il catecumeno, in quanto membro della Chiesa, deve porsi in un atteggiamento umile di fronte alla Parola di Dio e rifuggire nella maniera più assoluta tutto ciò che possa dare l'impressione di “essere giunto alla meta” nel cammino di fede. La catechesi offerta al catecumeno deve partire dalla Parola di Dio, particolarmente indicato è il Vangelo di Marco. Catechista e catecumeno cammineranno insieme lungo la strada che essa indica, come fratelli.

Questo non nega la necessità che il primo si prepari approfondendo il contesto nel quale il Vangelo è stato scritto, il vero significato del brano scelto, ma non si può ritenere di

²⁵ Cfr. can. 204§1

²⁶ Cfr. Mt 28,18-20.

²⁷ PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la XCVIII Giornata missionaria mondiale*, 20.10.2024.

²⁸ Il RICA, al n. 19, invita a compiere il congedo dei catecumeni prima della Celebrazione eucaristica.

²⁹ PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 164.

esaurire la ricchezza della Parola di Dio grazie ad una approfondita esegesi. Ogni volta che ci avviciniamo ad essa lo Spirito sprigiona da essa doni nuovi per la nostra vita.

La Pasqua è evento originante della nostra fede, ma anche la meta della vita cristiana. La salvezza che il Signore ci ha donato grazie al sacrificio che ha compiuto sulla croce ha sconfitto la morte e ci ha aperto le porte della Vita. Per questo motivo, secondo una prassi antichissima, la Veglia pasquale, con tutto il suo portato simbolico, rappresenta il momento più indicato per la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana. È molto importante che il catecumeno non venga privato di questa possibilità.

L'attenzione al singolo

L'evangelizzazione, sebbene abbia per tutti il medesimo obiettivo, ovvero portare all'incontro con Cristo risorto, non può essere standardizzata. Questo è ancora più vero nel caso del catecumenato, dal momento che ogni adulto porta con sé un carico di esperienze, gioie e delusioni che lo hanno lentamente plasmato in una maniera del tutto particolare. Non si può in alcun modo pensare ad una proposta rigida, che non tenga conto di differenze e peculiarità. Questo chiaramente non va assolutizzato: è possibile pensare incontri di catechesi, di servizio, liturgici comuni a più persone purché si riservi sempre un tempo per la comprensione personale, accompagnati dal catechista.

Non è possibile credere che i contenuti di fede vengano assimilati in maniera automatica, ma si deve cercare la modalità attraverso la quale ognuno riesce a giungere alla fede tutta intera.

Questo richiede una conoscenza reciproca profonda, un tempo prolungato, la disponibilità da parte del catechista a mettersi in discussione.

Come in ogni cammino chi guida deve conoscere la strada e la meta e deve dettare il passo, ma tenendo conto dell'andatura del compagno per evitare che si sfianchi e deluso abbandoni l'impresa.